



**IL VERBO SI FECE CARNE
E VENNE AD ABITARE
IN MEZZO A NOI**

CENACOLO GAM
DOMENICA 2 GENNAIO 2022
2^a DOMENICA DOPO NATALE

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*Venne all'improvviso dal cielo
un fragore, quasi un vento
che si abbatte impetuoso,
e riempi tutta la casa
dove stavano.
Apparvero loro lingue
come di fuoco, che si dividevano,
e si posarono su ciascuno di loro,
e tutti furono colmati
di Spirito Santo (At 2).*



Letture corale

1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Canto

2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

Canto

3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Canto

4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò ch'è sviato.

Canto

5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen.

Canto

IL VERBO SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI

Rosario e Parola di Dio
dal Vangelo di San Giovanni 1,1-18

Meditiamo il mistero dell'Incarnazione di Gesù, Verbo del Padre.
Padre nostro...

1ª AVE MARIA

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.

I primi versetti del Vangelo di San Giovanni, il cosiddetto Prologo, cominciano con un lampo di luce: "In principio era il Verbo, il Verbo era Dio, il Verbo era presso Dio". Il Verbo, la seconda Persona della Santissima Trinità, esiste eternamente, vive in unione intima di vita con Dio, è tutto rivolto a Dio Padre in uno slancio dinamico di amore, in atteggiamento perfetto, eterno, completo.

Ave, o Maria...

Canto: In principio era il Verbo e il Verbo era Dio;
Di ogni essere egli era la Vita
e la Vita era la luce degli uomini.
Venne in casa sua e i suoi non l'accolsero.
Ma a quelli che lo accolsero
dette il potere di diventare figli di Dio.
E il Verbo si è fatto carne in Maria,
e noi abbiamo contemplato la sua Gloria
e noi abbiamo contemplato la sua Gloria.

2ª AVE MARIA

In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.

Le tenebre della notte sono simbolo delle tenebre interne del cuore, espressione del buio del peccato. "Le tenebre non l'hanno accolta". Ecco la tragedia della negazione, del rifiuto della grazia, dell'indurimento dei cuori umani, della presenza del male nel mondo. Nel Vangelo, luce e tenebre sono due potenze che lottano fra di loro. C'è guerra aperta tra la luce e le tenebre, tra la morte e la vita; le tenebre riportano una vittoria provvisoria, la luce riporta la sua vittoria definitiva con la morte e risurrezione di Gesù.

Ave, o Maria... - Canto



3ª AVE MARIA

Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui.

Giovanni Battista è uno che addita Gesù, testimonia Gesù, indirizza i suoi discepoli a Gesù: è una guida, un messaggero, è un testimone della luce. Pur trovandosi ancora nel buio del mondo addita il Sole nascente. La sua missione è di suscitare la fede. Egli stesso vive di fede.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. L'evangelista Giovanni è stato discepolo del Battista; lo conosce, ha ascoltato la sua parola, sa che la sua missione è di rendere testimonianza. Testimoniare la luce vuol dire vivere e annunciare la Parola di Dio, insegnare la Verità, invitare a credere, parlare e indicare Gesù. La testimonianza del Battista, infatti, aveva suscitato un vasto movimento di preparazione alla venuta del Messia.



Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto.

“Veniva nel mondo”. Colui che abita la luce inaccessibile ha rotto le barriere e ha compiuto il passo decisivo verso il mondo: la salvezza è la discesa di Dio verso l'uomo. L'iniziativa parte sempre da Dio, eppure il mondo non l'ha riconosciuto, non l'ha voluto, ha drizzato come un muro invalicabile: l'uomo è libero, può rifiutare Dio.

Ave, o Maria... - Canto

6ª AVE MARIA

Venne fra i suoi, e i suoi non l'hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio.

Il Verbo di Dio scende dal cielo e viene a stabilirsi là dove prima mandava solo un suo riflesso. Si dona di persona, scende tra coloro che sono i suoi, decide di entrare nella storia come un uomo, ma gli uomini lo disprezzano. Dio li cerca ed essi sfuggono.

Ave, o Maria... - Canto



7ª AVE MARIA

A quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

Il nome indica la persona. Credere nel suo nome vuol dire credere in Gesù, ascoltare la sua Parola, andare a lui, dirgli di sì, amarlo. La fede è un accogliere il Verbo.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e verità.

Il Verbo è una persona puramente spirituale, divina, tutt'uno con il Padre; dall'eternità è presso Dio ed è Dio stesso. Ebbene, questo Verbo si è fatto carne. L'incarnazione del Verbo è il lancio di un ponte che collega il Cielo con la terra, che collega l'eternità con il tempo, l'Infinito con il finito, il Creatore con il creato.



Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Giovanni gli dà testimonianza e proclama: «Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me».

Ritorna il tema della testimonianza resa da Giovanni con la parola e la vita. Il Battista riconosce umilmente la superiorità infinita di Gesù: di ogni uomo, anche del primo degli uomini, di ogni essere, sia creato che da creare, Gesù è il primo.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge ci fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero a noi per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

La rivelazione data al popolo di Dio attraverso Mosè, viene compiuta e ricapitolata nella grazia e nella verità che ci sono venute per mezzo di Gesù Cristo, Parola di Dio fatta carne: Gesù Cristo è l'autore della grazia e della verità. La pienezza del Verbo è pienezza di vita divina, traboccante inesauribile; essa si comunica a noi per mezzo di Gesù Cristo.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria

SALMO 147

LA GERUSALEMME RIEDIFICATA

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello (Apocalisse 21,9).

CANTO

Glorifica il Signore Jerushalaim,
loda il tuo Dio, Sion.
Egli dona la pace, ti sazia con fior di frumento,
manda la sua Parola che rinnova tutta la terra.
Glorifica il Signore Jerushalaim,
il tuo Dio è in mezzo a te.
E vidi la nuova Sion, la Vergine Immacolata,
Madre dell'Emmanuele, la Dimora di Dio con noi.

TESTO DEL SALMO

Alleluia.

Glorifica il Signore, Gerusalemme,
loda il tuo Dio, Sion.

Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte,
in mezzo a te ha benedetto i tuoi figli.

Egli ha messo pace nei tuoi confini
e ti sazia con fior di frumento.

(Canto) - selà -

Manda sulla terra la sua parola,
il suo messaggio corre veloce.

Fa scendere la neve come lana,
come polvere sparge la brina.

Getta come briciole la grandine,
di fronte al suo gelo chi resiste?

Manda una sua parola ed ecco si scioglie,
fa soffiare il vento e scorrono le acque.

(Canto) - selà -

Annunzia a Giacobbe la sua parola,
le sue leggi e i suoi decreti a Israele.

Così non ha fatto con nessun altro popolo,
non ha manifestato ad altri i suoi precetti.

(Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Questo salmo è divenuto celebre perché spesso messo in musica in latino: *Lauda, Jerusalem, Dominum*. Queste parole iniziali costituiscono il tipico invito degli inni salmici a celebrare e lodare il Signore: ora è Gerusalemme, personificazione del popolo, ad essere interpellata perché esalti e glorifichi il suo Dio.

- * Si ricorda il motivo per cui la comunità orante deve far salire al Signore la sua lode: Dio ha liberato Israele dall'esilio babilonese e ha dato sicurezza al suo popolo rinforzando le sbarre delle porte della città.
- * Il Signore ritorna ad essere il costruttore della Città Santa: nel tempio risorto Egli benedice di nuovo i suoi figli. Gerusalemme è tornata ad essere un'oasi di serenità e di pace.
- * Dio offre ad Israele il dono della Rivelazione e la missione unica tra le genti di proclamare al mondo la Parola di Dio. È una missione profetica e sacerdotale perché qual grande nazione ha leggi e norme giuste come è tutta questa legislazione che io oggi vi espongo? (Deuteronomio 4,8). *(Canto)*

LETTURA CON GESÙ

- * Il fior di frumento ha fatto pensare al grande dono del pane eucaristico. Origene ha identificato quel frumento come segno di Cristo stesso e, in particolare, della Sacra Scrittura.
- * Questo è il suo commento: «Nostro Signore è il grano di frumento che cadde a terra, e si moltiplicò per noi. Ma questo grano di frumento è superlativamente copioso. La parola di Dio è superlativamente copiosa, racchiude in se stessa tutte le delizie. Tutto ciò che tu vuoi, proviene dalla parola di Dio, allo stesso modo che raccontano i Giudei: quando mangiavano la manna, essa, nella loro bocca, prendeva il gusto di quanto ciascuno desiderava. Così anche nella carne di Cristo, che è la parola dell'insegnamento, cioè la comprensione delle sante Scritture, quanto grande è il desiderio che ne abbiamo, altrettanto grande è il nutrimento che ne riceviamo. Se sei santo, trovi refrigerio, se sei peccatore, trovi tormento» (Origene).
- * Il Signore agisce con la sua Parola nella creazione e nella storia. Si rivela in modo esplicito attraverso la Bibbia e in pienezza nel Figlio. Sono due doni diversi, ma convergenti, del suo amore. *(Canto)*

LETTURA GAM, OGGI

- *Giovane, fa' tuo l'inno di esultanza, di lode e gioia cosmica per l'azione creatrice divina. Contempla la Parola divina che irrompe per dar vita ad ogni essere. Simile a un messaggero essa corre per gli spazi immensi della terra. Ed è subito un fiorire di meraviglie.
- * Contempla il quadro invernale che il salmista invita a scoprire tra le meraviglie del creato: la neve è simile a lana per il suo candore, la brina con i suoi grani sottili è come polvere del deserto, la grandine è simile a briciole di pane gettate per terra, il gelo rapprende la terra e blocca la vegetazione.
- * E sempre per azione della Parola divina, ecco riapparire la primavera: il ghiaccio si scioglie, il vento caldo soffia e fa scorrere le acque, ripetendo così il perenne ciclo delle stagioni e quindi la stessa possibilità di vita per uomini e donne.

* Giovane, tu hai un compito specifico: far risuonare nel mondo la Parola di Dio, che è viva, creatrice ed efficace. Allora prega così: «Signore Gesù, per intercessione della beata Vergine Maria, Stella dell'evangelizzazione, aiutami a compiere la missione che mi hai affidato: annunciare a tutti il Vangelo per preparare la civiltà dell'amore e la primavera della Chiesa, perché venga il tuo Regno di Amore e di Pace in tutti gli uomini che il Signore ama. Amen».

(Canto)



LA PAROLA DEL PAPA

IL VERBO SI FECE CARNE

Il Vangelo, con il Prologo di San Giovanni, ci mostra la novità sconvolgente: il Verbo eterno, il Figlio di Dio, «si fece carne». Non solo è venuto ad abitare tra il popolo, ma si è fatto uno del popolo, uno di noi! Dopo questo avvenimento, per orientare la nostra vita non abbiamo più soltanto una legge, una istituzione, ma una Persona, una Persona divina, Gesù, che ci orienta la vita, ci fa andare sulla strada perché Lui l'ha fatta prima.



Mentre continuiamo a contemplare il segno mirabile del Presepe, la Liturgia odierna ci dice che il Vangelo di Cristo non è una favola, non è un mito, un racconto edificante, no. Il Vangelo di Cristo è la piena rivelazione del disegno di Dio, del disegno di Dio sull'uomo e sul mondo. È un messaggio nello stesso tempo semplice e grandioso, che ci spinge a domandarci: quale progetto concreto ha posto in me il Signore, attualizzando ancora la sua nascita in mezzo a noi?

È l'apostolo Paolo a suggerirci la risposta: «Dio ci ha scelti per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità». Ecco il significato del Natale. Se il Signore continua a venire in mezzo a noi, se continua a farci dono della sua Parola, è perché ciascuno di noi possa rispondere a questa chiamata: diventare santi nell'amore. La santità è appartenenza a Dio, è comunione con Lui, trasparenza della sua bontà infinita. La santità è custodire il dono che Dio ci ha dato.

EDUCHIAMO COME DON CARLO DE AMBROGIO

ASCOLTATELI QUESTI POVERI RAGAZZI



◆ Elena, di sedici anni, afferma: «Mia madre non mi vuol mai sentire. Dice che il mio futuro le appare oscuro: sono la pecora nera della scuola, non faccio onore alla mia famiglia e finirò nel fango. Le ho risposto con la frase che pronunciò una volta Oscar Wilde: “Posso essere nel fango ma sollevo gli occhi a guardare le stelle”».

◆ Paolo è un ragazzo impegnato, malgrado i suoi giovani anni. Non si direbbe. Parla così: «Ho avuto un lungo colloquio con mio padre. Un colloquio da uomo a uomo. Gli ho detto quanto mi avesse deluso la sua generazione, contraddistinta dalla brama di denaro, dallo sfruttamento, dalla disonestà negli affari, dalla corruzione degli uomini politici, dalle guerre sanguinose. Mio padre mi ha risposto: «Hai osservato questo mondo e l’hai trovato pieno di difetti. Vuoi edificare un mondo migliore e hai tutta la mia approvazione. Ma anche il tuo nuovo mondo può essere migliorato: a me non piacciono il suo linguaggio volgare, la sua musica assordante, la sua letteratura oscena. Siete così sicuri delle vostre risposte. Avete pronta una soluzione per tutti i problemi: la non-violenza, la droga, prendere, godere e mollare. Non vi nego il diritto di ribellarvi e di rinnovare: ma io voglio difendermi da chi tenta di impormi il caos”. Devo levarmi tanto di cappello a mio padre. Sa ascoltare. E ti fa pensare».

Ogni parola sia improntata di carità. La dolcezza nel parlare, nell’operare, nell’avvisare guadagna tutto e tutti.

(Don Bosco)



LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• GIOVANNI 1, 1-18 •

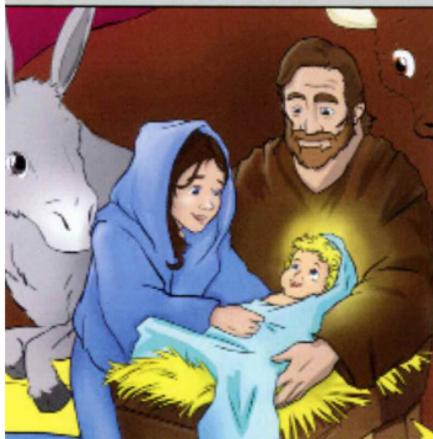
2 gennaio 2022

In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta.



Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce.

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto.



A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama:



Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.

Cosa mi insegna il Vangelo

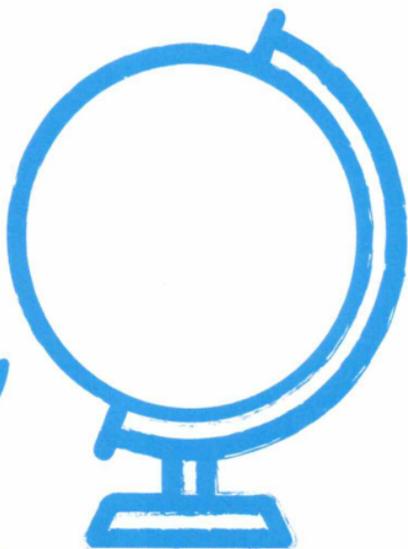
COM'È INIZIATO IL MONDO?

Immagina che il mondo non esista, immagina che non ci sia nulla di quel che conosciamo: le persone, gli animali, le case, le scuole, le chiese, le strade, la natura. È quasi impossibile pensarlo! Eppure c'è stato un momento in cui, dal nulla, Dio, per mezzo di Gesù, ha creato ogni cosa, la terra, il mare, gli alberi e le piante e infine l'uomo.

E non solo ha creato la vita umana, dal nulla, ma poi ha mandato suo figlio a incarnarsi, cioè Gesù è diventato uomo come noi, ha vissuto la vita che aveva creato: è stato bambino, ha imparato a parlare, a camminare, a scrivere. Dio è come l'ingegnere che ha progettato la vita, è Lui che la conosce meglio di tutti e sai cosa significa questo?

Quando abbiamo un dubbio, per esempio non sappiamo come comportarci oppure dobbiamo prendere una decisione difficile, è a Lui che dobbiamo chiedere aiuto, perché solo Lui sa veramente qual è la scelta giusta. Lui sa come dobbiamo vivere la vita se vogliamo essere felici ma non di una felicità superficiale, passeggera, no, felici veramente e profondamente!

Immagina di dover creare il mondo dal nulla: che cosa inventeresti? Inizia dalle cose che ti sembrano più importanti e scrivilo, oppure disegna.



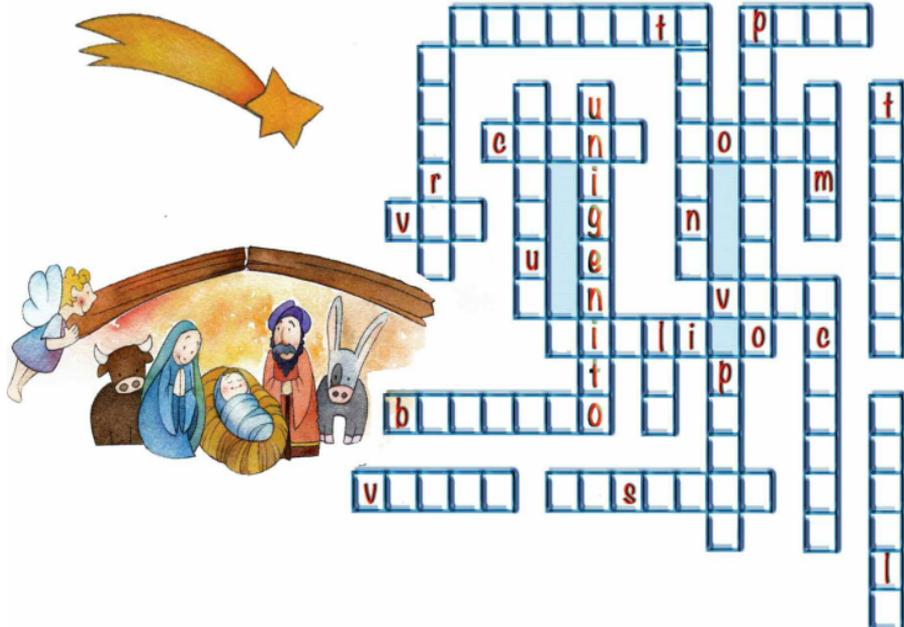
LO SAPEVI CHE... ?

Gesù è il Figlio *unigenito*, cioè l'unico figlio di Dio ed è un figlio che non è stato creato dal nulla, come Dio ha creato le cose del mondo, ma è stato generato (lo diciamo nella preghiera del Credo: "generato, non creato"), cioè viene direttamente da Dio ed è Dio anche Lui.

GIOCO

Colloca nello schema le parole sottoelencate aiutandoti sia con la loro lunghezza che con le lettere già scritte.

3 LETTERE	4 LETTERE	5 LETTERE	6 LETTERE	7 LETTERE	8 LETTERE	9 LETTERE
LEI	VITA	CARNE	SANGUE	TENEBRE	GENERATI	PRINCIPIO
VIA	NOME	MONDO	UOMINI	ACCOLTO		
	PACE	FIGLI	GLORIA	BAMBINO		
		PADRE	STELLA	PASTORI		
		VERBO				



UN RACCONTO PER TE

UN NATALE IN UCRAINA

2ª parte

Poco prima di mezzanotte, la stalla di Parasias era piena zeppa e per la mescolanza di odori non si poteva respirare. Tutti stavano in ginocchio, ripetendo senza tregua, con singolare zelo, sia pure a bassa voce: «*Signore, abbiate pietà di noi*». Prima di cominciare la celebrazione della Messa, Padre Dimitri rivolse loro qualche parola: «*Cari fratelli, ecco l'occasione di rallegrarci. In questa notte benedetta è nato il Salvatore in una povera stalla come questa che ci ospita. Il Signore non cessa di nascere nelle anime. Per chi ama Dio, è sempre Natale. Basta che gli si dica: "Vieni" ed Egli viene. Anche se la tua anima è nera e miserabile, non devi scoraggiarti, perché Egli viene a riodinarla per renderla capace di amore. È questo che ci rende ricchi e felici; dobbiamo piuttosto rammaricarci per coloro che sono lontani dall'amore. I nostri nemici, coloro che ci perseguitano, sono molto più poveri di noi*».

A questo punto le donne incominciarono a soffiarsi il naso e gli uomini ad asciugarsi furtivamente le lacrime silenziose. L'ora era solenne, la grazia insperata. Per quanti di loro sarebbe stata l'ultima Messa?

Parasias, intanto, fa la sentinella sul limitare della porta. Padre Dimitri le ha dato ragione, tocca a lei vigilare. Anche se Parasias non distingue le parole, il brusio le permette di seguire la cerimonia. Ecco, ora incomincia la predica e lei si siede per terra e sprofonda nella sua luce interiore. A un tratto sobbalza: «*Chi va là?*». Una mano pesante s'abbatte sulla sua spalla e un'altra le copre la bocca: «*Vecchia strega, sta' zitta. È questa, dunque, la tua pazzia! Vieni*». Spinta brutalmente, rotola sul pavimento di terra battuta. L'uomo chiude accuratamente la porta e sghignazza. «*Ah, ah, ah, presi in trappola. Ed ora farò cantare te. Forza, dai! Da dove viene il prete?*».



Parasias si è subito ripresa, la spalla colpita le duole atrocemente. In un attimo si è resa conto della gravità della situazione. Come ha fatto a lasciarsi sorprendere? «*Madre di*

Dio, salvami!», supplica silenziosamente. «*Madre di Dio, prendi la mia vita, ma che tutti si salvino!»*.

«*Ne hanno per tutta la notte»*, disse l'uomo sfregandosi le mani. «*Ma fra un'ora i miei soldati saranno qui. Intanto possiamo parlare fra noi, che ne dici? Ah, dimmi un po', cosa facevi un momento fa sul limitare della porta?»*. Parasia, in modo distinto, ode improvvisamente in quell'istante, con le orecchie dell'anima, parole che le vengono imperiosamente suggerite e le ripete ad alta voce. «*Pregavo per te!»*.

L'uomo si agita: «*Ah! - ride sarcasticamente - ecco un onore al quale non aspiravo. Tu pregavi dunque, per me, vecchia peste, per me che potrei torcere il tuo collo, come niente, adesso, subito»*. E le si avventa contro congestionato dall'ira. Parasia sente due mani che le stringono la gola. Non ha paura,

tutta intenta com'è ad ascoltare le voci di dentro che essa ripete, a voce alta, fedelmente. La stretta alla gola si allenta.



«*Non sono io da compiangere, ma tu. Perché, dunque, non hai pietà della tua povera anima?»*.

«*La mia anima? Ma bisognerebbe che io sapessi se esiste»*. «*Guardala!*

- rispose Parasia - *la vedi? È come un fanciullo legato, affamato, imprigionato. Non senti che piange? La tua anima, abbi pietà della tua anima!»*. L'uomo, di fronte a Parasia, sembra annichilito. I suoi lineamenti esprimono un terrore indicibile.

«*Io vedo la tua anima»*, continua Parasia con una autorità che essa stessa non sapeva di possedere. «*La tua povera anima sotto il sudiciume! L'immagine del tuo Dio annegato in quella melma! Quanto sudiciume, Signore Gesù, quale sudiciume!»*. Parasia non fa che ripetere quanto le viene suggerito dalla voce interiore.

Preso da quella visione ha perduto il senso del pericolo e la nozione del tempo. Vede i peccati di quest'uomo con una precisione sbalorditiva, con tutte le circostanze, come un film d'orrore che si proietta davanti ai suoi occhi: «*Ecco cosa hai fatto a 12, a 16, a 20 anni...»*. D'improvviso Parasia lancia un grido e barcolla: «*Sei tu il Giuda per il quale io prego, sei tu che hai impiccato mio figlio»*, dice con voce soffocata.

Parasia ha un fremito ma la voce interiore continua a suggerirle: «*Tu hai ucciso mio figlio! Tu hai costretto la moglie dell'albergatore Fiodor a spiare suo marito e a consegnarti la lista dei fedeli che avrebbero partecipato alla celebrazione natalizia nella stalla. I tuoi uomini non verranno! Ti aspettano davanti alla capanna del carbonaio. Sono in attesa del fischio che li avverta se la selvaggina è stata presa al laccio. Per colmare la misura della tua iniquità non resta che questo colpo di fischiotto!*».

Parasia tace, spossata. Ora l'uomo singhiozza ai suoi piedi. D'un colpo ella sente salire dal profondo del suo cuore una grande gioia, simile a un potente getto d'acqua che ripulisce tutta la strada: Dio l'ha, dunque, esaudita! Essa ora teneva in pugno il suo Giuda. Dolcemente si abbassa e lo abbraccia: «*Pace, figlio mio, è notte di pace*».

Egli volge verso la donna un volto ancora giovane, inondato di lacrime: «*Cosa devo fare, piccola madre?*».

«*Vieni con me - gli disse Parasia - ti aspettano*».

Tenendolo per mano, lo condusse verso la stalla; bussò alla porta. Padre Dimitri, vedendoli, si fermò di colpo. Poi tutti gli sguardi, pieni di sgomento, si volsero verso il nuovo arrivato.

«*È venuto come Giuda - disse Parasia con semplicità - e vi conduco un fratello*».

Maria Winowska, da "L'imboscata di Dio", S.E.I.



IL PIÙ BEL CANTO DI RINGRAZIAMENTO

Alterna a ogni strofa il ritornello:

*Ave, Mamma, tutta bella sei come neve al sole;
il Signore è con te, piena sei di grazia e d'amor.*

L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore
perché ha guardato l'umiltà della sua serva
D'ora in poi tutte le generazioni
mi chiameranno beata

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente
e Santo è il suo nome:

di generazione in generazione la sua misericordia
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio,
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni,
ha innalzato gli umili;
ha ricolmato di beni gli affamati,
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

Ha soccorso Israele suo servo
ricordandosi della sua misericordia,
come aveva promesso ai nostri padri,
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre
nei secoli dei secoli. Amen.

CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

*Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa,
noi ci consacriamo
al tuo Cuore Immacolato e Addolorato.
Tienici sempre amorosamente per mano.*